

INDAGINE SUL PASSAGGIO ANNUALE DI CETACEI NELLO STRETTO DI MESSINA

A.CELONA*, G.COMPARETTO**, G.CHIOFALO**, A.SERGI**

* Aquastudio Research Institute, via Trapani 6, 98121 Messina, Italy.

** Necton Marine Research Society, via Palmanova 11, 95100 Catania, Italy.



RIASSUNTO

Le acque dello Stretto di Messina sono state scelte come area di studio a lungo termine per il monitoraggio delle popolazioni di cetacei lungo le coste italiane ed in particolare siciliane. Il presente lavoro è stato svolto analizzando i dati raccolti in 25 mesi di studio dal 2002 al 2004. Il lavoro ha lo scopo di fornire un quadro dettagliato sul passaggio e la distribuzione stagionale dei cetacei in transito nell'area oggetto di studio, sicuramente una delle più importanti dell'intero Mediterraneo, minacciata sempre più da vicino dalla possibile costruzione del ponte che, con l'effetto ombra, potrebbe creare grossissimi problemi durante le migrazioni dei cetacei dal Nord al Sud del bacino.

INTRODUZIONE

L'area oggetto di studio è stata scelta poiché ritenuta uno dei gate migratori più importanti a livello mediterraneo. Lo Stretto di Messina è infatti quello che i cetologi definiscono "Whale Gate" cioè un passaggio obbligato per le migrazioni e gli spostamenti dei cetacei, una naturale strettoia. Alcuni studi compiuti da vari autori evidenziano come quest'area sia la più importante del Mediterraneo (soprattutto in termini di diversità di specie).

Da sempre vengono osservati i cetacei ma scarso è il numero di lavori pubblicati; infatti, se si escludono pubblicazioni risalenti a molti decenni fa, non esistono lavori sulla distribuzione ed il passaggio dei mammiferi marini in tale area. La nostra ricerca ha avuto un duplice obiettivo: iniziare uno studio sulle specie presenti in quest'area ed

MATERIALI E METODI

Il monitoraggio è stato condotto compiendo circa 20 osservazioni mensili, 10 da imbarcazione e 10 da terra, con un totale di circa 500 giorni di monitoraggio. Inoltre, al fine di raccogliere i dati nel modo più completo e dettagliato, ci siamo avvalsi della collaborazione delle autorità addette al controllo delle coste, dei pescatori e dei moltissimi diportisti che giornalmente, per lavoro o svago, si trovano a transitare attraverso queste acque. A tale scopo sono state distribuite delle schede che venivano raccolte mensilmente. Le osservazioni da terra sono state effettuate dalla Torre degli Inglesi che si trova sulla spiaggia di Capo Peloro dalla quale è possibile osservare il transito degli animali in entrata e in uscita dallo Stretto.

RISULTATI

Sono stati registrati 133 avvistamenti per un totale di 1939 individui appartenenti alle seguenti specie: Tursiopo (*Tursiops truncatus*), stenella striata (*Stenella coeruleoalba*), capodoglio (*Physeter macrocephalus*), balenottera comune (*Balaenoptera physalus*), grampo (*Grampus griseus*), delfino comune (*Delphinus delphis*) e globicefalo (*Globicephala melas*).

Tursiops truncatus

Gli avvistamenti di tursiopo si sono registrati in particolare in vicinanza di Capo Peloro dove gli animali vengono osservati durante l'alimentazione. Altra zona importante per la presenza della specie è in vicinanza delle località di Nizza di Sicilia e Scaletta Zanclea (parte più a sud dello Stretto) dove, durante il periodo che va dalla tarda primavera all'estate, si hanno fortissime interazioni con la pesca ai cefalopodi. Tale interazione è oggetto di studio da parte dei ricercatori di Aquastudio e Necton che periodicamente effettuano registrazioni acustiche, prove con deterrenti acustici ed analisi sul pescato. In totale sono stati osservati 1147 individui in 85 avvistamenti. Grazie all'uso della fotoidentificazione, durante il periodo di studio, sono stati identificati due gruppi che si spostano periodicamente dall'area Nord a quella a Sud dello Stretto probabilmente a scopo trofico. Complessivamente il tursiopo si osserva durante tutti i periodi con picchi nei mesi di Febbraio e Marzo.

Stenella coeruleoalba

La stenella viene avvistata con una certa frequenza. E' presente in tutti i periodi dell'anno con picchi nei mesi primaverili. La ricchezza di prede nello Stretto ne favorisce la presenza in associazione con il tursiopo. Spesso infatti viene osservata mentre caccia sardine (*Clupea pilchardus*), allicce (*Sardinella aurita*) ed acciughe (*Engraulis encrasicolus*). Più frequentemente si osservano in corrispondenza alle aperture dello Stretto, probabilmente perché le acque più profonde e la distanza dalle coste le sono più congeniali. In totale sono stati osservati 665 individui in 35 avvistamenti.

Globicephala melas

Il globicefalo è stato sicuramente una rivelazione. Le notizie sono scarse; per quanto riguarda quest'area si conoscono alcune segnalazioni risalenti agli anni trenta. I nostri avvistamenti sono stati effettuati a circa 7 miglia dalla costa nella zona più a sud dello Stretto. Gli incontri sono stati sempre molto brevi anche se i gruppi si mantenevano a poca distanza dall'imbarcazione e non sembravano infastiditi dalla nostra presenza. Sono stati effettuati 12 avvistamenti per un totale di 38 individui. Il mese durante il quale si è registrata la maggior frequenza è stato Dicembre.

Grampus griseus

Dai dati raccolti in 25 mesi di ricerca questa specie appare sicuramente meno presente di quanto non compaia in letteratura; diversi autori infatti la riportano come comune nei bacini a nord e a sud della nostra area di studio. In 12 avvistamenti sono stati osservati 26 individui. I mesi con il maggior numero di osservazioni sono stati quelli primaverili.

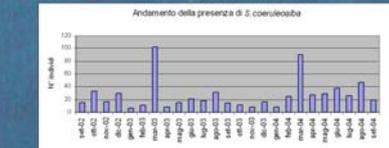
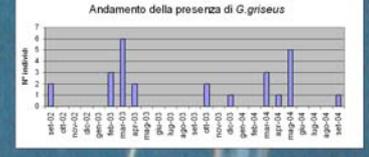
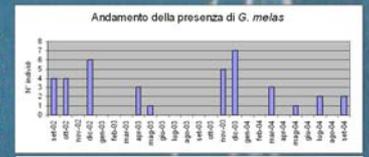


Fig. 1 Lo stretto di Messina



Delphinus delphis

Il delfino comune, specie sempre più rara da incontrare nelle nostre acque, durante la nostra ricerca è stato osservato sempre accompagnato da altre specie: *Grampus griseus*, *Stenella coeruleoalba* e *Balaenoptera physalus*. In totale sono stati osservati 29 individui in 16 avvistamenti. Gli esemplari erano quasi sempre in transito tranne in qualche occasione quando, insieme a esemplari di *Stenella c.*, predavano in prossimità della superficie probabilmente allicce (*Sardinella aurita*). Il maggior numero di avvistamenti si sono registrati durante i mesi di Marzo ed Aprile.



Physeter macrocephalus

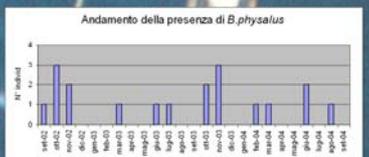
Il capodoglio è sicuramente una delle specie più interessanti tra quelle che normalmente attraversano queste acque. Durante il periodo della ricerca sono stati osservati 15 individui adulti solitari.

I mesi in cui è più frequente sono Aprile e Settembre periodo durante il quale, in tali aree, inizia la pesca ai cefalopodi in particolare quella ai totani (*Todarodes sagittatus*). Con ogni probabilità gli animali che passano attraverso lo Stretto si dirigono in parte verso gli alti fondali al largo dell'arcipelago delle Eolie forse a scopo riproduttivo ed in parte nello Ionio dove troverebbero notevoli quantità di prede. Tale osservazione è sicuramente in linea con quanto appare in precedenti lavori effettuati da altri autori.



Balaenoptera physalus

La balenottera comune è l'unico mysticete presente nell'area di studio. Il transito in queste acque è relativamente frequente. E' stata osservata in quasi tutti i mesi ma il maggior numero di avvistamenti è stato effettuato nei mesi di Ottobre e Novembre. Nel corso della ricerca sono stati avvistati 19 individui in 17 osservazioni. In un caso sono stati avvistati contemporaneamente 2 individui, madre e cucciolo.



CONCLUSIONI

Lo Stretto di Messina rappresenta un importante punto di passaggio per i cetacei.

Durante il nostro studio sono state osservate le sette specie di cetacei normalmente presenti nel bacino del Mediterraneo. Alcune di queste sono di passaggio (balenottera, capodoglio e delfino comune) altre invece sono risultate stanziali nell'area (tursiopo e stenella) o nelle zone a Nord e Sud dello Stretto, grampo e globicefalo. In particolare quest'ultimo appare abbastanza presente nella zona a Sud ed è una costante in alcuni periodi dell'anno; inoltre sembra essere la specie che danneggia maggiormente i pescatori che in quell'area praticano la pesca del totano (*Todarodes sagittatus*). Nel corso della ricerca non è stata registrata la presenza di steno (*Steno bredanensis*), pseudorca (*Pseudorca crassidens*), zifio (*Ziphius cavirostris*) e balenottera minore (*Balaenoptera acutorostrata*). Tale mancanza non esclude che le specie citate non attraversino il tratto di mare considerato. E' invece possibile che tali specie, essendo più "timide" delle altre, siano maggiormente infastidite da fattori antropici quali ad esempio il notevole traffico nautico che interessa la zona.

Il nostro lavoro è nato dai dati raccolti durante lo svolgimento di un progetto (ancora in corso) denominato "SCS project" (Progetto di Studio dei Cetacei dello Stretto). Tale progetto ha lo scopo di studiare il passaggio dei cetacei in questa zona al fine di comprendere quali possano essere i danni che la costruzione del ponte sullo Stretto causerebbe alle popolazioni di mammiferi marini non solo in quest'area ma in tutto il Mediterraneo.

Lo studio del comportamento dei cetacei fa supporre che molte specie potrebbero avere un grave danno psicologico ad attraversare un tratto di mare ristretto (lo Stretto), con una struttura trasversale incombente (il ponte). Tale effetto è noto agli addestratori che per convincere un delfino ad attraversare un passaggio coperto possono impiegare anni di lavoro con complesse tecniche a causa della naturale avversione che l'ombra ("gate effect") crea in questi animali. Si ha dunque ragione di credere che la presenza dell'ombra proiettata dal ponte nello Stretto potrebbe interferire con le rotte migratorie dei cetacei. Probabilmente tali rotte verrebbero sconvolte e modificate: i capodogli non andrebbero più a riprodursi nell'area delle isole Eolie, le balenottere dovrebbero in modo imprevedibile modificare le secolari abitudini ed i delfini darebbero luogo a stocks separati con grossi problemi sulla genetica delle popolazioni.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare: Il Dr. Antonio Di Natale, il Prof. Emilio De Domenico, la Prof.ssa Maria De Francesco, la Dott.ssa Anna Giordano, la Dott.ssa Deborah Ricciardi, la Dott.ssa Barbara Busalacchi, gli uffici delle Capitanerie di Porto di Messina e Reggio Calabria ed i loro distaccamenti, la base navale della Guardia di Finanza di Messina, e la Fondazione Horycyns orca. Un particolare ringraziamento va ai pescatori delle due sponde dello Stretto di Messina che spesso ci hanno ospitato sulle loro imbarcazioni e che ci hanno aiutato nella raccolta dei dati compilando le schede che mensilmente venivano distribuite.

BIBLIOGRAFIA

- Scordia C. 1939. Intorno alle incursioni del *Globicephala melas* (Trall) nello Stretto di Messina e ai danni che ne vengono apportati alla pesca del tonno. *Memorie di Biologia marina e di Oceanografia* 6 (2): 1-7.
- Bolognari A. 1951. La migrazione del capodoglio nel Mediterraneo. *Boletino di Zoologia* 18: 253-256.
- Di Natale A., Mangano A. 1979. Progetto cetacei: rapporto annuale. *Attività* 1978-1979. *Memorie di Biologia Marina e di Oceanografia* 9 (1), 21 Pp.
- Di Natale A., Mangano A. 1981. Report on the progress of Project Cetacea. VI July 1978 - October 1981. *Memorie di Biologia Marina e di Oceanografia*. Special issue 11. 49 Pp.
- Di Natale A., Mangano A. 1986. Note sul capodoglio (*Physeter macrocephalus* Linneo, 1758) nel Mediterraneo Centrale. Pp. 63-74 in: S. Corazza, ed. *Gli spiaggiamenti dei cetacei sulle coste italiane*, Maggioli ed. Rimini.
- Notarbartolo di Sciara G., Demma M., 2004. Guida dei mammiferi marini del Mediterraneo. Franco Muzzio editore, Padova: 1-264.
- Carl Christian Kinze 2001. *Mammiferos marinos del Atlantico y del Mediterraneo*. Ed. Omega, Barcelona.